

Le discolpe di Ippolito continuano a essere accusate

# «Oltre i 100 milioni ha sempre firmato Colombo»

## Prezzemolo e reattori nucleari

Comunque la si rigiri, questa istruttoria per il caso Ippolito è incredibile. E non solo per le ragioni esposte dai difensori, sia nel corso dell'inchiesta sia all'inizio del processo, che pure sottolineavano la necessità e — perché no? — l'obbligo di accertamenti completi su somari, e la violazione dei diritti fondamentali dell'imputato. Appare incredibile, per mille altri versi, proprio oggi al vaglio del dibattito pubblico.

I magistrati inquirenti hanno fatto un elenco delle imputazioni che sembra quello del prezzemolo infuso in una cosa dolce, l'altra, come viene conosciuta, è il prezzemolo a finto aceto ai libri d'arte, o, per dirla in termini più pertinenti, la campagna di Cortina è megalomane ai reattori veloci al plutonio, il contabile di camera si ritrova accomunato al sico di statura internazionale, i deputati pubblicisti si accomunano con rare installazioni scientifiche, con le celle calde, per esempio.

Intendiamoci, anche il prezzemolo può essere rubato e può far finire in galera, ma, invidiamo, una cosa è la politica, la politica nucleare di un paese, e un'altra è la disinvoltura amministrativa di un uomo in certe beghe personali.

Facciamo il caso di queste amose «celle calde» che ieri hanno avuto l'attenzione del Tribunale, degli avvocati e del pubblico. Il capo d'imputazione parla di lavori fatti eseguire da Ippolito e non tutti ne sono a utile: un unico collorone. L'imputato ha detto: «Il CNEN commissionò ad una società americana altamente specializzata nel settore nucleare lavori che corrispondevano ad un certo piano di sviluppo internazionale e di rapporti internazionali. Fra essi la costruzione delle celle calde».

Più modestamente l'altri, il pubblico ministero attuale ha chiesto: «Ci spieghi con semplicità di che si tratta». «E». Lei, signor procuratore — ha cominciato Ippolito — avrà letto a suo tempo gli articoli dell'on. Saragat... Il ministro è scattato, come se fosse stato in una sede di un uomo, lasciando andare «per carità», a la prego — ha insistito Ippolito — vedrà che c'entra con la spiegazione. Saragat disse che le centrali produttive di plutonio, come la nostra di Latina, non servono a nulla. Io non ho mai sentito una corbelleria scientifica più grossa.

Il ministro Medici non ha ammesso l'importanza e la utilità dopo essere andato in America, e non c'era bisogno di quel viaggio per il riconoscimento. Produrre plutonio dall'Italia una particolare pozione nell'Euratom. Non è poco per un paese arrivato tanto in ritardo in questo campo. Non fu deciso la realizzazione delle celle calde che servono appunto, in una centrale nucleare, a studiare il plutonio.

Altrove l'imputato ha risposto all'accusa di aver conferito incarichi di lavoro a licenziati e a trattativa privata. «Sequiva la prassi, del resto non è mai bastato costituire una direzione in più presso il ministero dell'Industria e allora la ricerca nucleare... In Inghilterra e in Francia ci provarono, ma poi cambiarono tutto». L'imputato ha concluso con una considerazione persino oratoria: «Non è facile convincere uno scienziato ad accettare una apparecchiatura, uno strumento di ricerca in luogo di un altro perché costa meno». Insomma, non si tratta di calamità per una sezione di ufficio centrale.

Ecco le incredibili confusioni degli inquirenti. Essi, oltre tutto, danno in certi momenti e su certi argomenti al professor Ippolito quella forza di persuasione che permette poi a lui stesso di scivolare quasi indisturbato — e questo non giova ad alcuno — su altre accuse più «private». Come è avvenuto ieri.

Giorgio Grillo

### L'imputato ha superato lo scoglio più arduo: le società nelle quali era interessato — Gli intralci della burocrazia e la ricerca scientifica — Gli accordi con l'Euratom

(Dalla prima pagina)

prestato gratuitamente la sua opera, come ha fatto fino a oggi (prima per il CNEN e poi per il CNEN) nel settore delle celle radioattive. Gli altri lavori affidati a mio padre seguirono il solo tracciato dal primo incarico dato dal prof. Giordani. Non capisco come ciò possa costituire reato. Tanto più che diversi lavori non furono assegnati da me allo studio SDD, ma dai miei collaboratori... P.M. (con tono sarcastico) — Capisco, per lei erano cose troppo piccole... Il fatto è che nello studio tecnico SDD non avevo alcun interesse. Mio padre mi aveva intestato alcune quote, ma gli eventuali guadagni venivano divisi fra i soci che avevano lavorato, mentre io non presi parte ad alcuna progettazione e quindi non ebbi una polizza.

PRESIDENTE — Parli degli incarichi all'Arion. IPPOLITO — Ho affidato a questa società tre incarichi per circa una milione di lire. La prima per la ricostruzione che la cifra pagata era tutt'altro che eccessiva. L'Arion ha anche progettato la nuova sede, ma di questo fatto sono accusato in un'altra parte del capo di imputazione.

PRESIDENTE — Vissi alla Vitro. IPPOLITO — La Vitro Corporation of America è una grande società americana alla quale ho affidato alcuni incarichi di progettazione. Anche in questo caso seguì la strada intrapresa dal professor Giordani e non capisco perché debba risponderne penalmente. Al professor Giordani, essendo un mio collaboratore, non riuscii a farmi ricevere per oltre due mesi.

Ministro a colazione. Ippolito ha quindi fornito spiegazioni sull'incarico di collaudo affidato agli imputati ingegneri Rampolla del Tindaro e Amati («avvertiti il ministro di quella missione del CNEN vendute alla SDD e all'Archimedes («al prezzo corrente»). Si è poi scagionato dall'aver versato alcune centinaia di migliaia di lire al cognato dottor Perusino Perris (anch'egli imputato). Il Perusino preparò per il CNEN l'intero regolamento del personale, lavorando sopra per anni.

Per quanto riguarda alcuni dipendenti del CNEN mandati a lavorare presso società private, Ippolito ha detto che era l'unico modo per finanziarli e ha aggiunto che le società pagavano regolarmente all'ente nucleare gli stipendi di tale personale, che ebbe inoltre il modo di stare a contatto con ingegneri e tecnici di vasta fama. A proposito dei viaggi che si sarebbe fatto rimborsare tanto dal CNEN quanto dall'Arion.

Colombo e il crack della SFI. La Procura generale di Milano ha chiesto che la Corte di Appello dichiari il fallimento della Società Finanziaria Italiana (SFI), la società del crack di trentamiliardi, che aveva abusivamente esercitato la raccolta del credito a danno di migliaia di risparmiatori. La Procura chiede, con la dichiarazione di fallimento, la decadenza del decreto di liquidazione contatta amministrativa non essendo ancora in vigore. L'ordine di pagamento emesso dal ministro Colombo, su parere del governatore Carli, nel febbraio scorso, il 24 gennaio scorso, è stato annullato dalla Corte d'appello giudicherà il ricorso della Procura. Il fatto però è già clamoroso.

La corbelleria di Saragat. P.M. (interrompendo ancora) — Basta con Saragat! Ci dica che cosa sono le «celle calde» e il distacco degli altri paesi? Saragat disse che le «celle calde» non servivano a nulla, mentre anche il ministro Medici, durante un viaggio in America, ha avuto modo di rendersi conto della loro importanza. P.M. — E non ci dice che cosa sono le «celle calde»? IPPOLITO — Deve capire che io non sono accusato di «cosa sono le celle calde»: sono accusato perché le ho fatte progettare. Comunque le spiegherò che cosa sono, chiedendo scusa a qualche collega che potrebbe essere in aula per il linguaggio divulgativo che dovò usare. I reattori nucleari producono, fra l'altro, plutonio. E il plutonio può essere impiegato, oltre che nella fabbricazione delle bombe atomiche...

P.M. — Stiamo parlando del plutonio o delle «celle calde»? IPPOLITO — Di tutti e due perché le «celle calde» servono per studiare il plutonio. E pensare che Saragat ha detto e scritto che il plutonio non serve: corbelleria più grossa non l'ho mai sentita... Ma torniamo alle «celle calde»: si tratta di speciali ambienti che vengono utilizzati per studi sul plutonio, una materia fondamentale nelle ricerche nucleari. Per l'Italia e per il CNEN si trattava inoltre di un grosso problema internazionale. Le «celle calde» ci avrebbero infatti permesso di trattare alla pari con le altre nazioni in seno all'Euratom e di inserirci nei progetti di questo ente. Della questione di migliaia di lire al cognato dottor Perusino Perris (anch'egli imputato). Il Perusino preparò per il CNEN l'intero regolamento del personale, lavorando sopra per anni.

chimedes, l'imputato ha dichiarato che ciò non è vero e che i rimborsi furono fatti solo dal CNEN per conto del quale egli era deceduto. Secondo Ippolito lo fece figurare per fini fiscali. Rapidamente l'ex segretario generale ha esaminato l'accusa di aver liquidato alle società di cui era amministratore le quote di quelle dovute dal CNEN: le due società approntarono progetti più ampi di quelli richiesti in un primo tempo e i rapporti con loro non furono, comunque, tenuti da Ippolito, ma dai vari capi divisione.

Una delle principali accuse rivolte all'ex segretario del CNEN è quella di aver versato 45 milioni alla società Arion, la quale progettò la nuova sede dell'ente. A tale proposito, l'imputato ha detto: «Si era deciso di costruire una sede per il CNEN, ma dopo vari incontri fra i membri della Commissione direttiva non si era ancora stabilito il modo di edificarla. Nel corso di una colazione, alla presenza del ministro, fu di nuovo affrontato l'argomento, ma non si giunse a una conclusione perché non eravamo al corrente di quale fosse la spesa da affrontare. Per questo incaricai la società Arion di svolgere una visita di indagine per la ricerca del terreno migliore e di preparare un progetto di massima, che poi sarebbe stato completato, se avesse avuto l'approvazione della Commissione direttiva del CNEN. Si è obiettato che il progetto poteva essere eseguito da una delle tante ditte e installazioni del CNEN, ma devo far presente che tale ufficio era formato da soli cinque geometri, capaci di massimo di costruire qualche baorchetta. Mi rivolsi alla Arion perché aveva fra i progettisti, l'architetto Paganowski, il quale aveva appena terminato un lavoro analogo a quello che serviva a noi».

PRESIDENTE — Passi al settimo capo di imputazione. IPPOLITO — Non so perché sono accusato di abuso di potere. Avrei affidato lavori a licitazione e trattativa privata invece che con questa pubblica scelta subito presente che questa era la prassi, per di più consentita dalla legge. I lavori raggiunsero, secondo il capo d'accusa, la somma di un miliardo, ma non è specificato di quali appalti si tratti. Voglio aggiungere che la prassi della licitazione privata è stata applicata e resa necessaria dalla dinamicità del nostro ente: eravamo partiti in ritardo e non potevamo permetterci altre perdite di tempo. Incapaci nella burocrazia dei ministeri. Ogni appalto concesso fu comunque approvato da apposite commissioni di controllo e tutti i contratti superiori ai cento milioni vennero firmati dal presidente onorevole Colombo. I relativi incarichi furono assunti da un ministro che poteva fare le sue osservazioni, ma non le ha mai fatte, salvo qualche appunto di natura marginale. Se i vertici del ministero non erano sempre perfettamente d'accordo con noi, ma lo hanno mai detto davanti al ministro. D'altronde, non dovrei ascoltare le disposizioni del ministro, non quelle dei burocrati.

L'udienza si è chiusa con la trattativa di pace. Ippolito ha detto che le accuse «celle calde» sono state presentate al professor Ippolito. L'imputato ha fatto un discorso generale ed entrerà in aula per i fatti di cui le accuse «celle calde» sono state presentate al professor Ippolito. L'imputato ha fatto un discorso generale ed entrerà in aula per i fatti di cui le accuse «celle calde» sono state presentate al professor Ippolito.

Nelle regioni meridionali, specie in Puglia, temporali e naufragi continuano a imperversare con una violenza eccezionale, provocando incidenti, a volte mortali. Nel Foggiano e nel Barese, i danni alle colture ammontano ormai a parecchie centinaia di milioni. In diversi centri, torrenti d'acqua hanno invaso le strade e allagato numerose abitazioni. Decine di famiglie hanno dovuto sgombrare in tutta fretta e sono state sistemate in alberghi e scuole.

Gli incidenti stradali non si contano più: le strade del Sud, coperte di limo e frangiate in più punti sono diventate trappole pericolose. In provincia di Foggia le regioni più colpite sono quelle di Lucera, Belmonte, San Paolo Civitate, Faugno, Cerreto e Coppa delle Rose. Un tratto della statale 17, fra Lucera e Foggia ha ceduto e il traffico è rimasto paralizzato per diverse ore. Le idrovore dei vigili lavorano ininterrottamente da ieri sera per prosciugare decine di stabilimenti.

In Barese, sul tratto Canosa-Canne l'Ontano è straripato: una utilitaria con 4 persone a bordo è stata travolta e trascinata dalle acque. I quattro sono riusciti a salire su un albero e sono stati successivamente salvati dall'intervento dei vigili.

Due disgrazie mortali nel Materano: sulla strada Altamura-Matera una «Giulietta», slittata sull'asfalto bagnato è finita contro un albero. Il guidatore, Giulio Busacca di 28 anni è morto sul colpo. A Pomarico, un con-

ladino di 25 anni, Vincenzo Caldono è stato ucciso da un fulmine. Secondo il parere dei meteorologi, l'attuale situazione non tende a mutare. A parte il fatto che nel mese di giugno è frequente l'attività temporalesca, quel che però contraddistingue l'attuale periodo è l'accentuata persistenza dei temporali su tutta l'Italia e, in particolare, sulle regioni centrali e quelle meridionali.

L'Italia è stata interessata in questi giorni da un vortice freddo proveniente dall'Europa centrale, che si è fermato poi tra le regioni centrali e quelle meridionali. Quindi fino a che il vortice freddo in quota non si sposterà, persistiranno i fenomeni temporaleschi sparsi.

Milano 40 operai intossicati da gas velenosi. MILANO, 18. Quaranta operai di una fabbrica di tessuti elastici sono rimasti intossicati da velenose esalazioni che hanno saturato il reparto in cui lavoravano.

Venti di loro hanno dovuto essere ricoverate alla Clinica del Lavoro di Milano. Fortunatamente sono state dichiarate tutte fuori pericolo. La disgrazia è stata provocata dall'acido muriatico che un'addetta alle pulizie ha gettato inavvertitamente in un secchio.

## L'AVVOCATO / Poter parlare prima

L'interrogatorio del prof. Ippolito prosegue sulla linea e nella successione che l'ordine di cattura ha tracciato nel contestare le accuse. pubblica si domanda come mai un accusato, per fornire spiegazioni sull'accusa che gli si contesta, possa farlo soltanto dopo che un ordine di cattura o di comparizione o di accompagnamento sia stato emesso a carico di lui e non già prima che una decisione così grave sia stata assunta; e come mai il cittadino sia reso consapevole dell'accusa che grava sulle sue spalle solo quando è tratto in arresto o, comunque, sul finire dell'istruttoria e non prima.

Un problema si pone, dunque, indipendentemente dall'esito di questo processo: quello, cioè, di sapere quale sarebbe stata, non diciamo la sorte, ma almeno l'indirizzo dell'istruttoria, se le spiegazioni, i chiarimenti, e le giustificazioni odierne fossero state fornite a tempo debito, in condizioni di uguaglianza tra poteri

dell'accusa e poteri della difesa prima che un ordine qualsiasi fosse intervenuto a creare un alone di sospetto sull'accusato.

Si agita, qui, senza — ripetiamo — entrare nel merito delle accuse rivolte al prof. Ippolito, uno dei problemi fondamentali di ogni convivenza civile: quali siano, cioè, le norme da adottare per conseguire la verità nel giudizio penale, problema che non riguarda questo o quel singolo cittadino accusato ma la intera collettività.

I termini di questo problema non sono nuovi in Italia, ma anzi risalgono ad almeno due secoli addietro, anche se non sono stati mai tradotti in atto da una classe dirigente che non mostra interesse, né trova il coraggio di passare dall'accusa segreta a quella pubblica, dalle prove raccolte in segreto a quelle raccolte in pubblico, dalla condizione di privilegio di cui gode l'accusato a quella di parità tra questa e la difesa, dal carcere preventivo adottato come strumento di tortura e persecuzione al carcere preventivo che duri il meno possibile e sia mezzo soltanto per impedire la fuga dell'accusato e l'occultamento delle prove del delitto.

Sono queste le garanzie reali dell'onore e della libertà del cittadino, di cui ora come ora si fa strazio prima ancora che il giudizio sulla colpevolezza o meno sia stato emesso.

Giuseppe Berlingieri

## I lavoratori reclamano la ricostruzione della «Faentina»

# I «pendolari» del Mugello bloccano la Firenze-Roma



Gli operai seduti sui binari bloccano il treno (a sinistra); la polizia cerca di dissuadere gli operai dal continuare la manifestazione.



FIRENZE, 18. All'alba gli operai «pendolari» del Mugello hanno fatto scattare il segnale di allarme del treno su cui viaggiavano. Diciotto treni, lo «Italicus», la «Freccia del Sud», direttissimi, diretti, accelerati, i famigerati «treni operai» del Valdarno, con le migliaia di viaggiatori che trasportavano, sono rimasti bloccati per tre ore. Dalle 6,38 alle 9,33. È una storia lunga, quella che ha spinto ancora una volta «quelli della Faentina» a protestare nella forma ormai divenuta consueta. Lunga vent'anni. «E' cominciata quando non ero ancora sposato — ha detto un manifestante — ora ho un figlio di diciotto anni che fa la stessa mia vita». La «Faentina» congiungeva Faenza a Firenze attraverso il Mugello. La guerra l'ha distrutta. Da allora è stata una teoria di promesse, di silenzi da parte dei vari governi democristiani, di attese de-

## Persiste il maltempo

# Ancora temporali vittime e danni nel Meridione

Il dollaro simbolico. «Con l'accordo del 1959 — ha detto l'imputato — l'Italia affettò simbolicamente all'Euratom, per un dollaro, un diritto di voto nel CNEN, il centro nucleare di Ispra. Tale accordo venne sottoscritto da una nostra commissione presieduta dall'onorevole Campilli e venne lodato dall'allora ministro degli Esteri, Segni. L'Italia si era impegnata a terminare i lavori di costruzione del Centro, mentre l'Euratom avrebbe sopportato una spesa molto maggiore per le attrezzature nucleari. Il nostro governo si impegnò anche a fornire gli alloggi per i tecnici dell'Euratom al prezzo di mercato. L'accordo fu però ratificato dal Parlamento a un anno dalla sua firma, e il CNEN, incaricato di portare a termine i lavori, si trovò in grave ritardo. Ricordo che in ogni riunione internazionale tanto il ministro Colombo quanto il sottoscritto venivano messi in stato d'accusa per l'inadempimento del nostro paese. Ci trovammo, così a dover provvedere rapidamente al rispetto degli accordi».

Con questo provvedimento — ha affermato Colombo — non abbiamo inteso coprire nessuno, ma solo salvaguardare i risparmiatori... Ma che senso hanno queste parole, ora che persino la Procura ricorre contro il provvedimento, giudicato non conforme alla legge e si chiede il fallimento della SFI? I risparmiatori frodati?

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

Il ministro ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito. Ha detto che il CNEN è un ente pubblico, ma che non ha il diritto di emettere titoli di credito.

IERI  
OGGI  
DOMANI

### Furto con navola

LONDRA — Gioletti per un valore di 60 milioni sono stati rubati da cinque uomini mascherati in una gioielleria di Golders Green. Gli uomini sono scappati in un'automobile, creando nell'interno del negozio una cortina fumogena prodotta dal lancio di una scatola di polvere bianca che ha quasi ucciso i commessi.

### Suggeritore stradale

MILANO — In vista degli esami alcuni allievi dei corsi serali della scuola alberghiera di via Nitone avevano assunto con un «control termine» Giuseppe Dragone, di 22 anni, abitante in via Moscona, che, mentre gli studenti svolgevano l'esame scritto d'inglese, dalla strada che passa sotto le finestre dell'aula «recitava» a voce alta e nitida la traduzione. Essa è stata ascoltata anche dal segretario e dal preside della scuola che hanno chiamato la volante. Ai funzionari della questura il Dragone ha detto che stava discutendo con un «control termine» che gli passava per la testa.

### 20.000 comandamenti

HAMMOND (Indiana) — Un giudice di Hammond ha condannato Joseph Montano, di 15 anni, e Robert Lee Burns, di 17 anni, a copiare duemila volte i dieci comandamenti come punizione per aver partecipato ad una risa.

Gianfranco Pintore